

suoi superiori, o di divenir oggetto delle persecuzioni di questi, se devoto alla bandiera tricolore, deplora che nel fatto l'applicazione della legge Siccardi sia incessantemente impedita od incagliata nella diocesi d'Alba; che il dir libere e franche parole sui politici reggimenti esponga a pericolo; che tornarono vane le lagnanze inoltrate al guardasigilli; che l'eguaglianza avanti alla legge non esiste. A rimedio di tutti questi mali egli vorrebbe che, abbattuti uomini e cose che vi si oppongono, si stabilisse il vero costituzionalismo, e che si chiamassero all'unità le proterve fazioni, da che ne verrebbe una serie di beni che il petente enumera. Promette infine, se la Camera apprezza le sue osservazioni, di porgere un progetto per riempire lo smunto erario senza oltre aggravare il già troppo dissanguato cittadino.

Sebbene la Commissione non possa che deplorare col petente la penosa situazione del così impropriamente chiamato basso clero, alla quale spera verrà per le cure dei poteri dello Stato recato quel rimedio che le circostanze di questo consentiranno, tuttavia non trovando nella petizione del sacerdote Ascheri indicato alcun nuovo provvedimento, o formolata speciale domanda, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 4001 Carolina Ravazzi vedova Ottone narra che dopo la morte del marito, soldato per due anni, ed impiegato di sicurezza pubblica per quattordici, le veniva corrisposto il sussidio di una lira al giorno ed un assegnamento straordinario di lire cento annue, sussidio ed assegnamento che non le vennero largiti da qualche tempo perchè esauriti i fondi destinati a sussidi, e non ancora votata la legge per crediti supplementari al bilancio del 1852, onde chiede la petente che la Camera le faccia immediatamente corrispondere le sovvenzioni alle quali crede aver diritto.

La Commissione non trovando nei fatti esposti violata alcuna legge, essendo votati i crediti supplementari, non spettando alla Camera di far dispensare sussidi, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 4602 trentanove abitanti di Bussana rappresentano che il loro concittadino medico G. B. Soleri fondò nel 1679 un collegio in Genova nel quale erano quindici posti, due dei quali destinava a giovani di Bussana, due a giovani di Savona, il resto a Taggia, e sussidiariamente a tutta la riviera di Levante. Recentemente ai quindici venivano aggiunti tre nuovi posti, i quali per decisione del Ministero di pubblica istruzione vennero assegnati a Taggia. Tale decisione essendo a detta dei petenti contraria alla volontà del testatore, ricorre alla Camera perchè la riformi.

La Camera non avendo competenza ad interpretare la volontà dei testatori, ed essendo per ciò ai petenti aperta la via dei tribunali, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 3952 l'avvocato patrocinante Settimo Molineri tocca delle cattive conseguenze della divisione legale delle strade villiche in comunali e private gravate da servitù a favore del pubblico, la quale cagiona a coloro che si giovano di queste ultime ingiusto aggravio di spesa, e di ciò porge prova nella strada così detta delle Boine della quale si servono gli abitanti di Bricherasio ed Osasco per comunicare tra di loro, la quale è tuttavia solo considerata come privata gravata da servitù a favore del pubblico, mentre ha tutti i caratteri delle comunali.

La Commissione, non ravvisando per il fatto speciale accennato in questa petizione esaurite le vie aperte ad ottenere l'implorato provvedimento, e tuttavia scorgendo meri-

tevoli di ponderazione gli appunti mossi alla attuale classificazione delle vie comunali, vi propone il deposito agli archivi per avervi ricorso quando si discuterà la legge già promessa dal ministro sul riordinamento stradale.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Invito il relatore dell'ufficio III alla ringhiera.

MELEGARI, relatore. Petizione 4789. Giovanni Battista Mesturini, in previsione della prossima presentazione del Codice di procedura civile, ricorre, ed in suo nome, come impiegato presso la segreteria del magistrato di Cassazione, ed in nome di altri impiegati della stessa classe, presso le segreterie di molti magistrati di Appello e di prima cognizione del regno, le cui lettere di adesione si trovano unite alla petizione, chiedendo: 1° che nel nuovo ordinamento la nomina degli scrivani delle segreterie dei vari magistrati abbia ad essere fatta dal Governo; 2° che siano bilanciati e stipendiati sul pubblico erario; 3° che sieno ammessi a godere delle stesse prerogative di cui godono gli scrivani in generale presso gli uffici dell'amministrazione dello Stato.

I motivi della petizione si possono dedurre in genere dalle sue conclusioni stesse, onde non sia necessario lo esporli.

La Commissione crede che le condizioni di questa classe d'impiegati meritano tutto l'interesse della Camera; e, senza pregiudicare la questione che fra non molto potrà venire in discussione nel Parlamento, propone il deposito della petizione agli archivi per essere consultata all'occorrenza.

BORELLA. Pregherei la Camera a voler aggiungere alle conclusioni della Commissione la clausola che questa petizione sia anche inviata al signor ministro di grazia e giustizia, affinchè egli, o d'accordo colla Commissione legislativa o di moto proprio, esaminate ben bene le ragioni di questi impiegati, faccia di migliorare la loro sorte o nel modo da essi richiesto, od in qualunque altro creda più opportuno, poichè, come dice la Commissione, veramente questa classe d'impiegati merita ogni riguardo.

PRESIDENTE. Il relatore aderisce anche all'invio?

MELEGARI, relatore. Aderisco.

(La Camera approva l'invio al ministro di grazia e giustizia ed il deposito negli archivi.)

Petizioni 4612 e 4615. Il fine di queste due petizioni è identico, e pressochè simili ne sono i motivi.

Ambedue chiedono l'abrogazione delle leggi penali, richiamate recentemente in vigore dal ministro degli interni.

Nella prima il comitato di mutuo soccorso e di reciproca istruzione di Mon'lovi, cui hanno aderito, con firme regolarmente legalizzate, 620 operai, è indotto a fare la sua domanda da due considerazioni d'ordine diverso: l'una è che le leggi richiamate in vigore riesciranno a danno del popolo operaio, il quale, essendo costretto (sono le proprie parole) a rimanersene un giorno per settimana colle mani alla cintola, si darebbe facilmente allo scialacquo nei ridotti, nelle bettole, a danno della propria famiglia, del commercio e dell'industria nazionale.

L'altra considerazione è dedotta da ciò che non si dice nel Vangelo che le feste si santifichino col nulla fare, e si cita in proposito un esempio tratto da San Matteo contro l'interpretazione farisaica delle leggi divine.

Nella seconda petizione 574 operai di Cuneo si alzano contro l'osservanza obbligatoria, e la dichiarano vessatrice per le sole classi degli artisti, operai e contadini.

Finchè non sia data al lavoro, dicono essi, la giusta sua parte, il voler costringere in tutte le feste all'ozio l'infinita classe dei lavoratori, per necessità gli è voler colpire il po-